



DALL'INVIATO Gabriel Bertinotto

ISLAMABAD Il primo soldato americano caduto sul suolo afgano, nella guerra contro il terrorismo internazionale, si chiamava William, ed era un ufficiale della Delta Force. Il cognome, rivelano fonti dei servizi segreti pachistani, dovrebbe essere Barrack o Berrick. L'ufficiale guidava una pattuglia che dall'Uzbekistan si era infiltrata in territorio afgano dirigendosi verso Mazar-e-Sharif, città ancora controllata dai Taleban.

Gli americani erano nove. Non si sa in quale missione fossero impegnati, né esattamente dove e in quali circostanze siano stati sorpresi da reparti Taleban, e coinvolti in un conflitto a fuoco. Il comandante è stato ucciso. Un soldato, di cui si conosce per ora solo il nome, James, è stato ferito e fatto prigioniero. Gli altri sette sono riusciti a dileguarsi, incolumi. Prima ancora che iniziassero i raid aerei, la presenza di incursori americani e inglesi in Afghanistan era stata più volte segnalata. Ma questo è il primo episodio certo, benché ufficialmente ancora non confermato, ed è il primo che si sia concluso tragicamente.

I militari della Delta Force avevano attraversato il confine provenendo dall'Uzbekistan, paese che ha aperto le proprie basi ai militari Usa, ospitandone alcune migliaia, sebbene, ufficialmente, solo per attività di tipo logistico. Ma è ormai certo che lo stesso sta già avvenendo anche in Pakistan, dove le autorità faticano sempre di più a negare la presenza di truppe di terra. Sino a qualche giorno fa le smentite erano secche e quasi risentite. Ora invece, vaghe ed imbarazzate. Qureshi, l'addetto stampa del presidente Musharraf, dopo avere ammesso l'arrivo in Pakistan di personale militare, si è detto spiacente di non poter rivelare quali funzioni siano venuti a svolgere, e si è limitato a dire: «Sappiamo tuttavia che non ci sono operazioni d'attacco che stiano per essere lanciate dal territorio pachistano». Altri più loquaci di lui, al riparo dell'anonimato, ammettono che agli Usa è stato concesso l'uso di diverse basi e piste, per non meglio precisate operazioni di assistenza militare.

Altre fonti ancora citano nomi e numeri. Diciotto Hercules C-130, aerei per trasporto di truppe e materiale bellico, sono atterrati in diverse zone del Pakistan, carichi di uomini e mezzi. La maggior parte, dieci, ha toccato terra a Zooab, nella provincia meridionale del Baluchistan, non lontano dalla frontiera e dalla roccaforte Taleban di Kandahar. A bordo di questi dieci C-130 erano in totale circa cinquecento soldati dei reparti speciali. All'arrivo sono stati presi in consegna da unità pachistane, che hanno fornito loro abiti e calzature di foggia locale. Così equipaggiati ed afghanizzati, i militari americani sono partiti per le loro destinazioni. Con ogni probabilità si trovano già oltre frontiera, e data la collocazione geografica del luogo da cui si sono mossi, si può intuire che la loro destinazione siano Kandahar o i suoi dintorni.

L'insieme di queste iniziative lascia pensare che l'attesa offensi-

Diciotto C-130 atterrati in due basi pachistane. Nello scontro con un commando sarebbe stato catturato un militare della Delta Force



Al Qaeda: 50mila dollari per un americano

Per lo scorcio del terrore un soldato morto vale 50mila dollari. L'organizzazione Al Qaeda (La Base) dell'estremista arabo Osama Bin Laden avrebbe promesso una taglia di 50mila dollari a chiunque uccida un soldato americano.

La ha affermato ieri il quotidiano pachistano *The News*, il quale peraltro ammette di non avere prove concrete della credibilità della fonte. Il giornale scrive infatti di aver ricevuto una telefonata da un uomo che ha detto di essere un portavoce di Bin Laden e di parlare dall'Afghanistan. Il "portavoce" ha letto una dichiarazione, che ha attribuito a Bin Laden, nella quale l'estremista afferma: «Ora che sono libero, potrò vendicarmi degli ebrei e dei cristiani che hanno sparso sangue musulmano».

Raid a tappeto, truppe speciali Usa al confine afgano

I Taleban: centinaia di morti tra i civili. Fonti di Islamabad: ucciso un soldato americano

va terrestre sia alle porte. Oltre alle sempre più massicce incursioni delle truppe d'élite inglesi e americane, è evidente un improvviso salto di qualità nelle operazioni delle milizie afgane anti-Taleban. Combattenti del gruppo sciita Hizb-e-Wahdat, che è finanziato dall'Iran, hanno conquistato ieri la città di Chaghcharan, capoluogo della provincia di Ghor. Ora controllano la strada che da Herat conduce a Kabul, dopo che, il giorno precedente, le truppe dell'Alleanza del Nord avevano tagliato le vie di comunicazione dei Taleban fra Kabul e Mazar-i-Sharif. A questo punto l'esercito del mullah

Omar è imbottigliato a Kabul, senza possibilità di collegamento con le sacche ancora fedeli al regime. La stessa Kabul, così come Kandahar e la città orientale di Jalalabad, è in totale balia dei bombardamenti aerei, che proseguono ormai quasi incessanti, di notte e di giorno. «La nostra difesa aerea è quasi completamente distrutta», ha ammesso il portavoce dei teocratici, Mutmaen, in una conversazione telefonica con la sua ambasciata ad Islamabad. I radar e le strumentazioni elettroniche di controllo sono fuori uso. Restano gli Stinger ed i razzi nascosti nei rifugi in montagna, che i Taleban

si riservano di usare contro obiettivi in volo a quota più bassa rispetto ai bombardieri, ad esempio contro gli elicotteri Blackhawk, quando verranno fatti decollare dalla portaerei Kitty Hawk.

Ma, a sentire i Taleban, i raid americani non hanno danneggiato in maniera irreparabile soltanto le installazioni belliche. Ogni giorno che passa, si allunga l'elenco dei civili uccisi e degli edifici non militari distrutti. Centrata una moschea a Jalalabad: 15 morti. Colpiti un villaggio ad est della stessa città: cento vittime. Raso al suolo il quartiere residenziale di Mareh, a Kabul: decine di vittime. Notizie

e denunce quasi impossibili da verificare. Ma è certo che ieri gli attacchi contro le basi di Bin Laden e del mullah Omar si sono tremendamente intensificati. Ne è prova l'esodo, per la prima volta numeroso, sia da Kandahar che da Kabul. Ne sono una spia i racconti drammatici di coloro che crecano a raggiungere la frontiera con il Pakistan. Gli sfollati da Kabul parlano di centinaia di morti, a partire da domenica, quando sono iniziati i bombardamenti. Non meno sconvolgenti i resoconti degli eventi in corso a Kandahar. Ekhtiar Mohammed, muratore, racconta di essere scappato l'altra

notte nel pieno dell'ennesimo raid. Il bersaglio preferito, dice, era l'aeroporto, ma molti proiettili cadevano nel vicino villaggio di Maiwan, ai piedi di una montagna in cui Bin Laden avrebbe una base. Un altro profugo, Jalauddin Noor, 30 anni, è ancora pieno di paura mentre descrive «fuoco e fiamme ovunque». Qualcuno, come Nasibullah Khan, lamenta la «codardia» degli americani che colpiscono dall'alto. Tuttavia risulterebbe che almeno una parte degli obiettivi civili colpiti fossero rifugi mascherati delle forze Taleban. Ad esempio il villaggio vicino a Jalalabad in cui sarebbero morte

addirittura cento persone. Nonostante sinora i portavoce del mullah abbiano negato perdite tra i capi del regime, è ormai certo che cinque o sei comandanti militari sono rimasti uccisi, mentre in uno dei primi raid sarebbero morti due parenti di Omar.

clicca su

www.myaafghan.com

www.afghanradio.com

www.afghanistan.org



Alcuni abitanti di Kabul constatano i danni dopo i bombardamenti. In alto: un giovane armato nei pressi dell'aeroporto

Londra

«La guerra potrebbe continuare almeno fino all'estate»

La guerra potrebbe durare molti mesi e almeno fino alla prossima estate. Questa è l'opinione di sir Michael Boyce, capo di Stato maggiore britannico secondo il quale le operazioni anglo-americane «potrebbero proseguire durante l'inverno ed anche almeno fino alla prossima estate». L'ammiraglio, che ha parlato ieri a Londra, si è detto convinto che la coalizione internazionale non è che all'inizio delle operazioni che sono destinate a «durare a lungo». Secondo l'alto ufficiale britannico - che ha parlato nel corso di una conferenza stampa che si è svolta presso il ministero della Difesa - i bombardamenti compiuti finora hanno avuto successo giacché hanno

permesso di indebolire le difese anti aeree dei Taleban e di distruggere i campi di addestramento utilizzati dai seguaci di Osama Bin Laden. Alla luce di questi risultati ottenuti il capo di Stato maggiore britannico ha detto che gli alleati intendono intensificare la pressione sul regime di Kabul e che stanno progettando un'operazione futura in Afghanistan «se necessaria». Fino a questo momento - ha detto ancora sir Boyce - gli attacchi missilistici hanno portato alla distruzione di 40 obiettivi, molti dei quali hanno subito danni considerevoli. Sono stati distrutti i sistemi di difesa e i radar e in tal modo - secondo l'alto ufficiale britannico - la coalizione dispone ora di una superiorità aerea sull'Afghanistan. Il ministro della Difesa Geoff Hoon, presente all'incontro con la stampa - ha detto che i caccia britannici hanno effettuato una ventina di missioni assieme agli americani. Hoon ha spiegato che sono stati mandati in missione gli aerei VC10 e Tristar e gli aerei-radar E3-D Sentry. Il ministro britannico ha anche ribattuto indirettamente alle affermazioni dei Taleban secondo i quali i bombardamenti hanno causato al morte di molti civili. Hoon ha detto che non vi è stata alcuna verifica indipendente di queste informazioni e che gli inglesi stanno «indagando».

Secondo il Washington Post, per anni ha fornito al regime afgano aiuti finanziari e militari. In questi giorni userebbe un'ambulanza per spostarsi dentro l'Afghanistan

La Cia: Bin Laden finanziò Kabul con 100 milioni di dollari

Non è in nome della fede comune, o della sua farneticante interpretazione, che il regime di Kabul offre un riparo a Bin Laden, a costo delle bombe. Negli ultimi cinque anni i Talebani avrebbero ricevuto dal miliardario fondamentalista aiuti finanziari per «circa 100 milioni di dollari» e assistenza militare contro l'Alleanza del Nord. Tanto che il terrorista saudita può essere considerato un leader occulto del regime. E per questo protetto.

La Cia, secondo fonti governative del Washington Post, avrebbe ricostruito molteplici trasferimenti di denaro a favore di Kabul. Denaro non spillato dalla personale fortuna del miliardario saudita, ma frutto di attività legali e illegali e fatto pervenire ai Talebani attraverso compagnie di facciata direttamente gestite da Bin Laden o meno, da paesi islamici, privati o società che pagano per tenere a distanza lo stesso Bin Laden e la sua organizzazione Al Qaeda, oltre ad organismi che si presentano come istituti di beneficenza.

Un foraggiamento continuo, accompagnato da una competente assistenza militare. Bin Laden avrebbe fornito ai Talebani armi ed equipaggiamenti, istruttori militari e combattenti di prim'ordine per respingere la guerriglia di Massud, ucciso da due uomini-bomba alla vigilia dell'attacco terrorista all'America.

La rete finanziaria del terrore, solo in parte svelata, assume i connotati di una multinazionale, con attività estremamente diversificate. A Washington si teme che le misure di congelamento delle società il cui dna porta l'impronta di Bin Laden non siano sufficienti. O comunque il rischio è che estino inefficaci, quanto meno nel breve periodo, tanto che l'amministrazione Usa sta prendendo in considerazione una nuova lista di società da bloccare.

A farsi beffa delle decisioni americane sarebbe lo stesso miliardario terrorista. In un'intervista in lingua urdu al settimanale Takbir, ripresa da Islamabad dall'agenzia del Kuwait Kuna, Bin Laden sostiene che il con-

gelamento dei conti di Al Qaeda «è inutile», le attività di finanziamento dell'organizzazione sono «suddivise in più di tre sistemi alternativi che sono indipendenti tra loro».

Tra le fonti primarie, gli esperti indicano il traffico di armi e di droga. Quest'ultimo da solo avrebbe portato profitti nell'ordine dei 70-90 miliardi di dollari annui. Come società di copertura, stando al New York Times, verrebbero utilizzate reti di negozi per il commercio del miele sia in Pakistan che in Medio Oriente. Più che per l'entità dei profitti, le imprese di commercializzazione sono preziose per l'assistenza operativa, per traffici illeciti, spedizioni di droga, armi, fondi di contrabbando. Un alto funzionario americano ha indicato al quotidiano newyorchese la presenza tra gli imprenditori del miele di alcuni luogotenenti di Bin Laden, come il palestinese Abu Zubeidah, responsabile degli affari esterni di Al Qaeda, coordinatore dell'addestramento delle reclute.

La multinazionale del terrore, secondo un ex agente del Mossad, i servizi segreti

israeliani, avrebbe nel suo libro paga 22 organizzazioni terroristiche, non solo islamiche, come l'Eta basca. Un mosaico difficile da ricostruire per la sua stessa natura, una rete che assicurerebbe complicità insospettabili in tutto il mondo per gli agenti di Al Qaeda. Ma che non serve a Bin Laden nel suo rifugio afgano.

Protetto dal regime e dalla stessa configurazione montuosa del paese, il miliardario saudita non è una preda facile. «È come cercare un determinato coniglio in tutto lo stato della Virginia», ha detto un funzionario dell'amministrazione americana al Washington Post. Bin Laden, malgrado la notizia della sua cattura abbia fatto impennare le borse - specialmente europee, e ancora ben nascosto in Afghanistan, cambia frequentemente rifugio, non dorme mai due notti nello stesso posto. E per i suoi spostamenti utilizzerebbe - secondo fonti americane - un'ambulanza. «Il problema è che riusciamo a capire dov'era, non dove sarà».

ma.m.

SABATO 13 OTTOBRE, ORE 17.00
CIRCOLO VIE NUOVE, VIALE GIANNOTTI, 13
FIRENZE

ANTONIO

BASSOLINO

PRESENTA LA MOZIONE
"PER TORNARE A VINCERE"
CANDIDATO SEGRETARIO GIOVANNI BERLINGUER

Intervengono:

Renato Ricci *Presidente di Polimoda*

Alessio Gramolati *Sindacalista*

Rodolfo Ragonieri *Pres. Forum problemi della pace e della guerra*



Unione Metropolitana Firenze
Mozione "Per tornare a vincere" - www.tornareavincere.it